

## VOLTI DI BRICALLI COME ANIMA DELLA NATURA

### *1. Dagli antecedenti della critica d'arte alla nuova interpretazione*

Nei venti e più anni di ricerca, esposizione e installazioni ambientali di opere monumentali nel nord Italia, in Germania e in Argentina, la critica d'arte ha interpretato da diversi punti di vista le opere dello scultore valtellinese Roberto Bricalli.

Alcuni vi hanno letto “il tentativo di conciliare un astratto contemporaneo con una storica classicità” (Daniele Crippa); per altri le sue opere sarebbero “corpi interrotti e incompiuti che testimoniano l'attuale momento storico di 'passaggio' vissuto con smarrimento” (Elena Pontiggia); altri ancora, in termini non molto dissimili, “volti incompiuti ed emblematici resi in una opalescente luminosità portatrice di allusioni” (Paolo Levi).

Al di là di queste letture filologiche, ci sembra più avanzata l'interpretazione di chi vede, invece, nell'opera di Bricalli “lo scavo di un'idea nel corpo della materia fino al limite del frammento anatomico che equivale a una tensione verso il silenzio dove ogni vuoto diventa la metafora del grembo materno” (Floriano De Santi).

Tale tesi appare condivisibile qualora si attribuisca a Bricalli l'idea demiurgica volta a instaurare uno stretto legame tra la natura mitica e levigata da millenari agenti atmosferici erosivi e il paesaggio nativo in Valtellina e i suoi “volti” di marmo. Sembra, infatti, che l'ondulazione delle Alpi Orobie torni proprio a riproporsi nei suoi “volti” scolpiti nel marmo nero Marquina o bianco di Carrara.

In questi monti e in queste valli, che per il Nostro rappresentano un vero e proprio ‘paesaggio dell'anima’, un artista sensibile con Bricalli avverte ancora tutta l'eredità e l'identità culturale delle popolazioni che un tempo le abitavano, come i Celti e gli Etruschi, nella cui concezione cosmologica arcaica il segno della montagna era “il simbolo della separazione tra Cielo e Terra” .

Anche la sociologia, a partire da Durkheim, sostiene che la vita sociale cristallizzata si materializza nella trasformazione e nella trasfigurazione della superficie geo-demografica. Essa col trascorrere del tempo finisce per assimilare i valori ideali appartenenti alla coscienza collettiva, valori nascosti che solo un artista, in epoche successive, sarà in grado di rivelare.

Le gigantesche sculture di Bricalli sembrano essere proprio questa espressione del rapporto conscio/inconscio tra arte e paesaggio valtellinese, percepito nella sua

morfologia naturale e reso, come già in Henry Moore, in forme tali che, mediante una elaborazione formale e materiale, emulano l'armonia della Natura.

In senso allegorico un'idea astratta, resa mediante fisionomie simboliche che rimandano a conformazioni della natura, è addirittura in grado di trasportare la visione del mondo, propria di un artista, direttamente nel *Mito* dove non c'è posto per ricette estetiche o cliché figurativo di alcun genere.

Lo sosteneva anche André Breton, il padre del Surrealismo, quando diceva che “Laddove primeggia la volontà d'esprimere la propria visione del mondo, conta lo spirito con cui un'opera è concepita. Il valore che le diamo può essere funzionale al sentimento di vita organica che libera o al segreto della simbologia che porta con sé”.

In questo modo, i “volti” di Bricalli sarebbero personificazioni artistiche del suo stesso paesaggio nativo o della mitica ‘*montagna cosmica*’, comune a tutte le culture, sin dai tempi in cui i Sumeri consideravano l'universo creatura viva sotto forma di montagna e la raffiguravano con la piramide *Ziggurat* con i gradini che simboleggiavano le orbite dei pianeti.

A testimonianza di quanto la tipicità del luogo sia stimolo di creatività per la scultura di Bricalli basti guardare quella nata dall'osservazione dei siti archeologici dell'Argentina. L'ispirazione proviene dalla visione del monte sul quale sta l'architettura Inca della città di Machu Picchu che Bricalli ha visitato sulle orme dell'archeologo Juan Bautista Ambrosetti, non a caso discendente di una famiglia morbegnese, quando nel giugno del 2013 il Consolato italiano di Buenos Aires patrocinò una sua bella mostra nel prestigioso Museo Usina del Arte.

Il rapporto che lega il Maestro Bricalli con quel lontano paese era iniziato nel 2007, anno nel quale egli fu chiamato a scolpire il volto di una Madonna per la chiesa di Estancia el Milagro alla Candelaria. Tale esperienza gli ha, inoltre, consentito di trarre ispirazione anche dall'architettura precolombiana ammirata nel tempio del Dio Sole (*Qorikancha*) nei palazzi e nelle abitazioni *kancha* della capitale Inca di Cuzco, per elaborare la sua personale concezione di uno stretto rapporto tra la sua scultura, urbanistica e natura.

## ***2. Identità e significato della sua scultura***

Nella scultura di Roberto Bricalli abbiamo visto che i ‘volti’ rappresentano una armonica contrazione del paesaggio, in quanto non sono raffigurazioni del corpo umano giacché non configurano uno scheletro né una vera e propria una calotta cranica.

Essi sono, infatti, lontani dai canoni indicati per la figura umana dallo scultore greco Policleto e dal ‘*rapporto aureo*’ indicato da Fidia, ma ancor più dagli studi anatomici fondati sul ‘*diagramma*’ ideato da Vitruvio e poi ripreso dagli artisti del Rinascimento fondato sul canone della proporzione ideale all’interno di un quadrato iscritto in un cerchio.

Per quanto riguarda le “*teste*” dobbiamo, quindi, ipotizzare, euristicamente, altre interpretazioni di significato. Nello Zohar la ‘*testa magica*’ simboleggiava la luce astrale così come nell’ iconografia cristiana dei santi il volto che guarda in alto significa che è rivolto ai segreti divini. Carl Einstein ha detto che un volto, reso maschera simbolica scolpita nel marmo e rivolta al cielo, rappresenta il significato di una “*estasi immobile*” mentre il filosofo greco Platone, nel ‘*Timeo*’, afferma addirittura che “*La testa umana è l’immagine del mondo*”.

Jean Laude nel suo libro *Les Arts de l’Afrique Noir* ha definito le maschere “*sculture in movimento*”, cosmogonie in atto che rigenerano il tempo e lo spazio. Il codice dei significati è ancora più ampio se a un volto riverso al cielo assegniamo il significato di trascendenza, sacralità ed eternità.

In quest’ultimo caso attribuiamo al gesto il senso dell’infinito in rapporto al finito giacché assume il significato di simbolo dell’ordine cosmico e delle potenze superiori all’uomo che, per la cristianità, rappresentano il Regno dei cieli come diretta espressione di Dio. La verticalità è, quindi, l’elemento peculiare di tutti gli uomini, il segno dell’essere dotato di senso che agisce verso una realtà invisibile assente dal mondo delle apparenze.

In Bracalli il simbolismo della testa e del volto isolati dal resto della figura umana, riversi a terra o rivolti al cielo, ha il significato della indipendenza del principio spirituale rispetto alla totalità vitale rappresentata dal corpo. E quando egli ci propone volti tagliati verrebbe da pensare che anche Igor Mitoraj con lo stesso marmo delle Alpi Apuane ha scolpito busti spezzati, volti scissi o bendati. Non è la stessa cosa, però, in quanto per lo scultore polacco stava a significare l’uomo infranto dalla modernità, per Bracalli, invece, lo sforzo di volontà che l’uomo deve compiere per la ricerca di una sua armonica completezza.

### ***3. Ambientazione della mostra ospitata a Palazzo Malacrida***

La ragione per cui il Maestro Bracalli abbia scelto, stavolta, l’antico Palazzo Malacrida di Morbegno, nobilissima espressione del Barocco del Settecento, per questa sua mostra la si comprende, fin dall’ingresso nel grande salone, dal contrasto

visivo tra la lineare luminosità delle sue opere in marmo e il ridondante e teatrale scenario che ad esse fa da sfondo.

Accostamento sincronico nelle forme architettoniche, ma diacronico nei colori e nelle forme pittoriche degli affreschi che, dalle pareti al soffitto dipinto da Cesare Ligari, raffigurano balconcini con pietre dipinte, marmi policromi, paesaggi resi a tinte tenui con frutti, conchiglie e motivi floreali. E inoltre finte architetture l'una di fronte all'altra che danno grande respiro all'ambiente e lasciano ammirare loggiati dai quali si intravedono paesaggi lacustri.

In questo spettacolare scenario di pareti affrescate, colonne e balconi decorati attorno alle opere esposte da Roberto Bricalli, architettura, pittura e scultura, armoniosamente insieme, riescono a dar vita ad uno spazio di scintillante luminosità che Aurelio Amendola, fotografo di fama internazionale, ha reso alla perfezione.

E lo ha fatto in modo mirabile perfino laddove il dittico contrapposto tra la testa d'uomo, rivolta in alto e alla vita, e quella del cane che guarda in basso e agli inferi, rimanda a Cerbero e al *Garm* che presso i Germani sorveglia *Niflheim*, l'ingresso del regno dei morti.

Opere di forte impatto simbolico che, a loro volta, invitano a porre un ulteriore raffronto, in senso diacronico, tra loro e gli affreschi del soffitto della sala nei quali si osserva come l'*Ignoranza* precipiti all'inferno sotto i colpi dell'arma dei Malacrida che rappresenta la *Ragione degli Illuministi* francesi del Settecento.

Una Ragione che in questo grande affresco illumina di sé l'Architettura, la Musica, l'Astronomia, la Geografia e la Geometria intesa come assetto razionale delle città, ossia come urbanistica, un interesse non secondario tra quelli che Bricalli testimonia con le installazioni nelle città di Sondrio e di Inglostast.

Questo rapporto poliedrico e polifonico tra la pittura e l'architettura del Palazzo Malacrida e le opere esposte da Roberto Bricalli viene ancor più esaltato dalla fotografia di Aurelio Amendola ormai riconosciuta come un linguaggio artistico di altissimo profilo.

Quando essa interviene su opere di pittura e soprattutto di scultura assume, con l'immediatezza dell'effetto a-cromatico in bianco e nero, una tale forza da farci superare, poco a poco, il confine tra il reale e l'immaginario come ci confermano le immagini, riprodotte in questo catalogo, delle opere di Bricalli al Palazzo Malacrida.

**Firenze, ottobre 2015**

**Veronica Ferretti, storica dell'arte**